

Elezioni amministrative
6-7 Giugno 2009

Il “*Pacchetto*
Famiglia”
dell’UDC





Elezioni amministrative
6-7 Giugno 2009

Il “*Pacchetto*
Famiglia”
dell’UDC



A cura
dell'Onorevole Luisa Capitanio Santolini
Responsabile Famiglia e Affari Sociali UDC

INDICE:

Le politiche familiari a livello locale	Pag. 3
Azioni a carattere generale	Pag. 4
Sostegno alla genitorialità: maternità e responsabilità educative	Pag. 5
Politiche tariffarie	Pag. 5
Casa e spazi urbani	Pag. 6
Tempi sociali e tempi per la famiglia	Pag. 7
Servizi a supporto della cura familiare per la permanenza di soggetti deboli nella famiglia	Pag. 7
Infanzia, educazione, istruzione	Pag. 8
Auto-aiuto, sostegno alle famiglie e tra famiglie, associazionismo	Pag. 9
Conclusioni	Pag. 10

Le politiche familiari a livello locale

Le politiche nazionali non possono da sole essere esaustive rispetto ai bisogni sempre più diversificati delle famiglie.

I programmi nazionali sono costretti a ragionare in termini di misure standard e solo le comunità locali possono specificare tali misure per il concreto contesto territoriale in cui debbono diventare operative.

Nel fare questo l'Ente locale appare sempre più come un luogo strategico per "reinventare" nuove politiche pubbliche e per essere non più terminale periferico di un cervello centrale, ma organo di governo di un territorio autonomo.

Sempre più gli Enti locali hanno importanza a livello normativo, sempre più le loro decisioni incidono sulla organizzazione della società, sempre più molte competenze sono trasferite dal centro alla periferia.

In questi anni è avvenuta una forte spinta verso le Autonomie regionali ed è una spinta che è stata favorita sia dalle leggi approvate in Parlamento, sia da una cultura che è andata in questa direzione.

Pertanto è fondamentale la presenza e il ruolo delle amministrazioni locali, in dialogo con le espressioni della società civile, per elaborare politiche che colgano adeguatamente la diversificazione dei bisogni familiari, soprattutto in funzione del ciclo di vita della famiglia.

Un numero crescente di servizi viene messo in campo dagli Enti locali, ma occorre vigilare sui criteri che guidano tali iniziative per la famiglia e per questo, sono decisive le logiche che devono ispirare gli amministratori.

In particolare è decisivo seguire i principi e i criteri generali indicati di seguito :

1 - l'individuazione del soggetto titolare dei diritti che un provvedimento vuole promuovere è fondamentale, altrimenti la legge sarà inapplicabile. Quindi occorre sempre richiamare la famiglia fondata sul matrimonio (Art.29 della Costituzione);

2 - le politiche familiari non sono politiche di lotta alla povertà. Pertanto, almeno come tendenza, non possono essere legate al reddito e non devono avere come scopo la ridistribuzione del reddito;

3 - le politiche familiari devono in ogni occasione e ad ogni livello essere applicate in chiave sussidiaria e non assistenziale e devono sempre considerare la famiglia in quanto tale, tenendo conto dei carichi familiari;

4 - le politiche familiari non riguardano solo il welfare (assistenza, cura dei soggetti deboli, servizi) bensì anche gli sgravi fiscali, la scuola, la bioetica, il lavoro, i mass media ecc.;

5 - le politiche familiari per definizione devono riconoscere l'importanza della democrazia associativa, in altre parole devono riconoscere che la società civile nelle sue funzioni è creatrice di benessere;

6 - il monitoraggio costante dell'evoluzione della famiglia e della società, nonché dell'efficacia degli interventi a livello territoriale, è indispensabile per la corretta valutazione dell'impatto sulla famiglia dei singoli interventi.

Quelle che seguono sono le principali proposte di politica familiare per gli Amministratori locali in occasione delle prossime elezioni amministrative.

Tali proposte non hanno la pretesa di essere esaustive di tutti i possibili interventi e, soprattutto, dovranno essere declinate e contestualizzate nelle singole realtà locali.

Infine, non potranno essere avviate tutte contemporaneamente, ma dovranno essere progettate per una intera legislatura.

Quello che conta è cominciare nel modo giusto, dando priorità alla famiglia e alle sue necessità.

In tale prospettiva si possono quindi individuare i seguenti ambiti di interesse:

- Azioni a carattere generale.
- Sostegno alla genitorialità: maternità e responsabilità educative.
- Politiche tariffarie.
- Casa e spazi urbani.
- Tempi sociali e tempi per la famiglia.
- Servizi di cura.
- Infanzia, educazione, istruzione.
- Auto-aiuto, aiuto tra famiglie, associazionismo.

Per ciascun ambito si propone una esemplificazione di possibili azioni operative.

Azioni a carattere generale

- Inserire nello Statuto Comunale un riferimento alla famiglia come “cellula fondamentale della vita sociale della comunità locale”.
- Istituire un Assessorato della famiglia che coordini ed espliciti le politiche che l'amministrazione compie e vigili affinché la famiglia sia promossa in ogni azione amministrativa.
- Istituire una Consulta delle Associazioni familiari che raccolga a scopo consultivo le associazioni familiari del territorio e costituisca una qualificata rappresentanza della famiglia.

Sostegno alla genitorialità: maternità e responsabilità educative

- Istituire un fondo comunale per l'erogazione di un contributo economico, in caso di parto, a favore delle donne che non usufruiscono dei trattamenti di maternità a norma delle leggi nazionali ed il cui reddito non superi un certo tetto.
- Intervenire economicamente a supporto delle ragazze madri in difficoltà, d'età inferiore ai 25 anni che, pur a fronte di gravi motivi economici, accettano di proseguire la gravidanza.
- Concedere prestiti sull'onore da parte dei Comuni, per sostenere le responsabilità individuali e familiari e agevolare l'autonomia di nuclei monoparentali, di coppie giovani con figli, di gestanti in difficoltà.
- Agevolare le Associazioni familiari che gestiscono in proprio servizi di baby-sitting (utilizzando personale volontario o a tempo parziale, o anche personale professionale) e che stipulano contratti con gruppi di famiglie interessate.
- Valorizzare le "banche del tempo", sia rispetto ai carichi assistenziali, sia rispetto ad altre esigenze quotidiane delle famiglie.
- Avviare servizi cosiddetti della "madre di giorno" (Tagesmutter), che consentono di affidare bambini da 1 a 5 anni ad un'altra madre opportunamente formata (seguita da un operatore sociale professionale) e retribuita dall'Ente locale.
- Favorire la costituzione di nidi familiari, condominiali o aziendali, o di servizi integrativi per la prima infanzia ed il doposcuola, gestiti dagli stessi genitori, organizzati in forma cooperativa.
- Erogare assegni di cura o prevedere altri tipi di intervento a sostegno della maternità e della paternità responsabile.
- Rivedere l'attuale impostazione dei Consultori familiari pubblici, dando spazio - all'interno di essi - alle realtà associative che promuovono e favoriscono l'accoglienza e la tutela della vita.

Politiche tariffarie

Poiché sono numerosi i servizi locali per i quali i cittadini sono chiamati a corrispondere una tassa o un canone, è prioritario ed irrinunciabile:

- Introdurre l'indice d'equità familiare, ossia il criterio fiscale che permette di ripartire i carichi impositivi e tariffari in modo da non penalizzare le famiglie con più componenti non solo in senso verticale (per classi di reddito), ma anche in senso orizzontale (tra nuclei familiari più "pesanti" e altri meno gravosi dal punto di vista della strut-

tura dei bisogni).

- Rivedere il sistema delle tariffe comunali e delle società eroganti servizi, al fine di adeguarli alle componenti della famiglia, per non penalizzare i nuclei familiari con figli. In particolare, rivedere le tariffe rifiuti (Tia) per introdurre riduzioni a favore delle famiglie con figli o quanto meno applicare le tariffe relative alle “comunità” per i nuclei con più di quattro componenti. Infatti attualmente le famiglie con figli, consumando necessariamente di più, sono ingiustamente penalizzate dall’aumento più che proporzionale del costo procapite.
- Rivedere il sistema delle applicazioni dell’ISEE a livello comunale, al fine di introdurre correttivi che tutelino maggiormente le famiglie con figli e in generale con carichi familiari.
- Prevedere nei servizi scolastici (nido, mensa, servizi di trasporto, ecc.) lo sconto per le pluri-utenze.

Casa e spazi urbani

Poiché occorre salvaguardare il diritto alla casa di ogni famiglia, con particolare attenzione alle giovani coppie, è prioritario ed irrinunciabile:

- Destinare un capitolo di spesa specifico dei bilanci comunali per l’erogazione di buoni casa o di contributi in conto interessi alle giovani coppie (con matrimonio contratto nei due anni precedenti o da contrarre entro un anno) che intendano acquistare la prima casa (riservando questo aiuto a coppie sotto un certo reddito).
- Prevedere agevolazioni, in materia d’oneri d’urbanizzazione e di costo delle aree, per chi costruisce riservando una quota d’alloggi da destinare alla locazione o alla “futura vendita” a favore di giovani coppie.
- Intervenire sul patrimonio abitativo non utilizzato, con censimento e interventi che, pur nel legittimo interesse dei proprietari, consentano di sfruttare al meglio il patrimonio immobiliare privato e pubblico del territorio comunale.
- Individuare aree edificabili per sperimentare progetti di “compensori-famiglia”, elaborati da cooperative familiari in cui vengano predisposte abitazioni che tengano conto degli spazi necessari ad una famiglia che cresce o ad una famiglia allargata, che si prende cura dei genitori o parenti anziani.
- Predisporre progetti relativi alla qualità ed alla sicurezza dell’abitare urbano, soprattutto in relazione alla possibilità da parte di bambini, giovani e anziani, di usufruire di spazi per il tempo libero, l’incontro, l’aggregazione e il gioco, senza incorrere in gravi rischi in ordine alla loro sicurezza.
- Aiutare le famiglie con disabili o non autosufficienti adeguando le loro abitazioni.

Tempi sociali e tempi per la famiglia

La questione dei tempi si articola su due direttrici:

- a) compatibilità dei tempi di famiglia, lavoro, servizi;
- b) gestione del tempo libero.

- Attivare un Tavolo di confronto permanente con le realtà imprenditoriali e i soggetti sociali del territorio sul tema della conciliazione dei tempi.
- Prevedere incentivi alle imprese che sperimentano orari flessibili legati ad esigenze familiari, contratti a tempo parziale e lavoro a distanza.
- Agevolare quelle imprese che assumono donne con figli o intenzionate a generarli.
- Stanziare un contributo mensile per la permanenza in casa dei figli-neonati, almeno fino ai dodici mesi d'età, alle madri che lo richiedono, per consentire loro di ritardare il rientro al lavoro avvalendosi di tutte le agevolazioni di legge.
- Attuare una revisione degli orari e dei tempi delle città tenendo conto delle esigenze familiari.
- Introdurre, da parte dei Comuni, buoni servizio validi per l'acquisto di servizi erogati da soggetti accreditati. La famiglia acquista servizi per la casa e per le persone, non solo per situazioni particolari di bisogno, ma anche per sostenere il peso del "doppio lavoro" (professionale – di cura) in carico prevalentemente alle donne che lavorano fuori casa.
- Prevedere una valorizzazione economica del lavoro "casalingo" delle mogli-madri: una forma di "salario familiare", al fine di garantire alle donne che lo richiedano quel reddito aggiuntivo che altrimenti dovrebbero procurarsi sul mercato del lavoro. Prevedere contestualmente forme previdenziali per le casalinghe inserite in famiglie mono-reddito, aventi condizioni economiche medio-basse.
- Incentivare la realizzazione di asili nido e servizi alternativi aziendali, ma anche promuovere servizi aziendali per anziani (Centri diurni aggregativi per anziani).
- Attivare un Osservatorio sull'occupazione, focalizzato sulle esigenze delle famiglie.
- Sostenere una effettiva "responsabilità sociale d'impresa" che agevoli gli impegni familiari dei lavoratori.

Servizi a supporto della cura familiare per la permanenza di soggetti deboli nella famiglia

Poiché è indispensabile prevedere una serie di aiuti socio-economici a favore delle famiglie che si prendono cura dei membri socialmente più deboli, è prioritario ed irrinunciabile:

- Prevedere interventi di sostegno di carattere economico per le famiglie che assumano compiti di cura di disabili fisici, psichici e sensoriali o di altre persone in difficoltà, anche attraverso forme di sostegno economico per chi rinuncia ad intraprendere un'attività retribuita per provvedere al sostegno di propri familiari bisognosi di assistenza continuativa.
- Prevedere un contributo economico, inferiore alle rette degli istituti, per quelle famiglie che volontariamente preferiscano tenere in casa la persona bisognosa d'assistenza.
- Finanziare o stipulare convenzioni con iniziative di assistenza temporanea, o realizzare "servizi di sollievo", che non sradichino il soggetto debole dalla famiglia, ma allo stesso tempo consentano alla stessa che se ne prende cura, di aver momenti di riposo e periodi di "alleggerimento".
- Indirizzare, laddove esiste, l'attività di assistenza domiciliare delle associazioni no profit nei confronti dei soggetti deboli che vivono in famiglia.
- Provvedere affinché le scelte per il miglioramento delle strutture e della organizzazione dei servizi (protocolli di intesa e accordi di programma) siano improntate non solo su criteri di efficienza, ma sulla ricerca di una maggiore umanizzazione dell'assistenza.

Infanzia, educazione, istruzione

Poiché occorre innanzitutto rispettare le scelte educative della famiglia, è prioritario ed irrinunciabile:

- Incoraggiare la permanenza in casa dei bambini nei primi anni di età, in alternativa all'inserimento nell'asilo nido, prevedendo un sostegno economico mensile alle madri disposte a ritardare il rientro al lavoro extradomestico.
- Promuovere e sostenere servizi di assistenza all'infanzia anche gestiti direttamente da associazioni di famiglie e/o associazioni no profit.
- Riconoscere e valorizzare la responsabilità primaria della famiglia ed una partecipazione più attiva dei genitori anche nelle scelte educative dei figli in età scolare.
- Costituire "associazioni di genitori" promuovendo così il passaggio dalla partecipazione alla cooperazione delle famiglie nell'ambito scuola, nell'ottica di una nuova presenza dei genitori nei percorsi scolastici dei propri figli.
- Avviare nuove forme di auto-aiuto tra famiglie e il sostegno a esperienze di reciproca collaborazione tra famiglie.
- Promuovere iniziative educative extrascolastiche per bambini e adolescenti (8-14 anni) anche gestite da associazioni familiari utilizzando le sedi scolastiche.

- Favorire l'integrazione delle famiglie immigrate, attraverso il coinvolgimento dei genitori, in tutti gli ordini di scuola, per insegnare la nostra lingua e favorire lo scambio di esperienze in un'ottica interculturale.

Auto-aiuto, sostegno alle famiglie e tra famiglie, associazionismo

Poiché le amministrazioni comunali avranno tutto da guadagnare nella valorizzazione delle reti familiari non solo dal punto di vista economico, ma per la maggior "tenuta" del tessuto sociale, è prioritario e irrinunciabile:

- Avviare servizi formativi ed informativi di sostegno alla genitorialità, anche attraverso la promozione del mutuo aiuto tra le famiglie.
- Avviare supporti (diretti e/o cogestiti) alla formazione e alla "vita quotidiana" della famiglia, attraverso strumenti formativi e centri di sostegno alle responsabilità genitoriali (Consultori familiari).
- Avviare servizi per l'affido familiare al fine di sostenere con qualificati interventi formativi i compiti educativi delle famiglie interessate; in particolare attivare, in collaborazione con le associazioni presenti nel settore, "progetti comunali di affido", stimolando ed agevolando l'offerta di disponibilità da parte delle famiglie che vogliano accogliere minori i cui genitori siano temporaneamente in gravi difficoltà.
- Riconoscere il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e progetti per l'offerta dei servizi e per la valutazione della loro efficacia. In particolare, è necessario istituire spazi di regolare e rilevante consultazione, ascolto, co-progettazione con l'associazionismo familiare specificamente inteso (Consulta delle Associazioni familiari).
- Accantonare una certa percentuale dei fondi stanziati per l'imprenditoria sociale a favore dei progetti presentati dalle "associazioni di solidarietà familiare", regolarmente iscritte nei registri regionali.
- Istituire un servizio per accompagnare la relazione di coppia e familiare con corsi di preparazione al matrimonio civile, rivolto alle coppie che intendono sposarsi con tale rito.

Conclusioni

La definizione di nuove politiche familiari, di un nuovo contratto sociale, di un nuovo welfare comunitario si profila come un processo lento e difficile che passa attraverso la acquisizione culturale della famiglia come soggetto sociale a pieno titolo e a tutto campo. Quando soggetto dell'intervento statale, regionale e comunale sarà la famiglia e non l'individuo saremo arrivati a un passo dalla soluzione dei problemi delle famiglie.

Sono maturi i tempi per inaugurare una nuova stagione dei doveri e dei diritti, rimettendo in discussione gli orientamenti legislativi e la politica sociale che hanno sempre penalizzato le famiglie in quanto comunità.

Va sancito un nuovo diritto di cittadinanza della famiglia, intesa come luogo di stabilità, di autenticità, di relazione profonda all'interno del quale è possibile divenire persone.

In termini sintetici la sfida dei prossimi anni è quella di rinnovare integralmente la filosofia della politica sociale, che deve essere tradotta in politica della comunità locale, intesa non come politica "per" la comunità locale ma, soprattutto, fatta "dalla" comunità locale, che è costituita dalle reti familiari. Di conseguenza, la politica della comunità locale adotta il punto di vista della famiglia e la qualità tipica della sua azione: la nascita, la cura e la formazione della persona.

Si rende indispensabile un vero e proprio ribaltamento delle politiche sociali: il compito delle Istituzioni pubbliche deve diventare sostanzialmente quello di riconvertirsi da "gestori del tutto" ad "ordinatori generali", dal momento che la qualità della vita sociale è il risultato della combinazione tra la qualità della vita familiare e la qualità delle relazioni che le famiglie intrattengono nella comunità in cui vivono.

Vorremmo inaugurare un nuovo diritto di cittadinanza della famiglia inteso come luogo di stabilità, di autenticità, di relazione profonda, all'interno del quale è possibile divenire persone.

Siamo convinti che nessuno ce la farà da solo; da qui il nostro appello per uno sforzo condiviso, serio, costante e costruttivo a tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro Paese.

Progetto grafico e impaginazione:
Blue Communication Consulting Srl
www.blue-cc.it

•

Stampato da:
Mediagraf - Stabilimento di Roma
So.Gra.Ro

Maggio 2009





